

Dall'Oriente cristiano ed ebraico

"Nessuno può affrontare la vita in modo isolato, non si può vivere la fede, i sogni senza comunità, solo nel proprio cuore o a casa, chiusi e isolati tra quattro mura, c'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti".

(Papa Francesco)

Nel sistema planetario che si avvicina sempre più alla nostra conoscenza il nostro mondo "terra" è un punticino quasi invisibile. Ma il Signore lo ama con amore di predilezione e affida a ognuno dei suoi piccoli figli – che siamo noi – il compito di condividere la responsabilità di questo immenso universo. Appena però volgiamo lo sguardo attorno a noi, siamo colti da spavento per la sproporzione che avvertiamo tra la singola realtà umana e questa realtà che ci sembra rasentare l'infinito. Eppure questo infinito è composto di tanti finiti. Noi abbiamo la responsabilità di quella particella che il Signore ci ha affidato: nei suoi confronti egli ci ha costituiti sovrani. Nulla è così piccolo da non interessarci e nulla sufficientemente grande da sottrarsi alla nostra 'sovranità'. Per questo riteniamo che alla nostra rubrica sia lecito interessarsi di problemi piccoli e grandi: mai troppo piccoli da non meritare attenzione e mai troppo grandi da non potervici fissare con attenzione.

1. Rivolgiamo lo sguardo a una terra che abbiamo visitata e dalla quale riceviamo ancora tante comunicazioni: l'Ucraina. Da questa terra partì la cristianizzazione di quella che oggi chiamiamo Russia; in questa terra ora la realtà cristiana si presenta con tante divisioni e gravi problemi.

In questi giorni (9 maggio) dalla Santa Sede è stato emesso un comunicato stampa riguardante i cattolici di rito orientale (= greco-cattolici) di quel paese.

Nella delicata e complessa situazione in cui si trova l'Ucraina, il Santo Padre Francesco ha deciso di invitare a Roma, nei giorni 5-6 luglio 2019, l'Arcivescovo Maggiore, i membri del Sinodo permanente e i Metropoliti della Chiesa greco-cattolica ucraina. ... Con questa riunione, il Santo Padre desidera dare un segno della sua vicinanza alla Chiesa greco-cattolica ucraina che svolge il servizio pastorale sia in patria che in vari luoghi del mondo. Tale incontro, inoltre, offrirà un'ulteriore occasione per approfondire l'analisi della vita e delle necessità dell'Ucraina, allo scopo di individuare i modi con cui la Chiesa cattolica, e in particolare la Chiesa greco-cattolica, sempre più efficacemente può dedicarsi alla predicazione del Vangelo, contribuire al sostegno di quanti soffrono e promuovere la pace, d'intesa, per quanto è possibile, con la Chiesa cattolica di rito latino e con le altre Chiese e comunità cristiane.

Attraverso un vocabolario molto calibrato si avvertono i problemi che esistono tra cattolici e non cattolici e, in campo cattolico, tra cattolici di rito greco e altri di rito latino. Noi possiamo solo aiutarli con la nostra preghiera e, dove siamo a conoscenza di problemi specifici (per es. a Mukachevo), dare anche il nostro piccolo aiuto materiale.

2. Con i nostri fratelli ebrei il dialogo non passa attraverso un impegno di solidarietà materiale, ma esige una disponibilità allo scambio delle collaborazioni più varie. L'esempio forse

più interessante è la collaborazione nella ricerca del senso della storia che abbiamo alle spalle. In questi giorni si è tenuto in Roma un incontro tra studiosi cristiani ed ebrei alla ricerca del senso della presenza dei Farisei all'epoca di Gesù e in tempi successivi (qualcuno dice che l'ebraismo attuale, quello che è sopravvissuto nei secoli, è erede prevalentemente del fariseismo). Il Papa ha ricevuto in udienza i Docenti e gli Studenti del Pontificio Istituto Biblico e i partecipanti al Convegno su "Gesù e i Farisei: un riesame interdisciplinare", in occasione del 110.mo anniversario di fondazione dell'Istituto. Ricordiamo tutti che anche in tempi recenti dare del "fariseo" a qualcuno era ingiurioso, ma la storia richiede molte precisazioni su questo punto, come dice il Papa stesso: "Gesù ha avuto molte discussioni con i Farisei su preoccupazioni comuni. Ha condiviso con loro la fede nella risurrezione (cfr Mc 12,18-27) e ha accettato altri aspetti della loro interpretazione della Torah. Se il libro degli Atti degli Apostoli asserisce che alcuni Farisei si unirono ai seguaci di Gesù a Gerusalemme (cfr 15,5), significa che doveva esserci molto in comune tra Gesù e i Farisei". Il Papa si apre a un futuro di speranza, sulla possibilità di un dialogo più consapevole e corretto: "L'amore per il prossimo costituisce un indicatore significativo per riconoscere le affinità tra Gesù e i suoi interlocutori Farisei. Esso costituisce certamente una base importante per qualsiasi dialogo, specialmente tra ebrei e cristiani, anche oggi. In effetti, per amare meglio i nostri vicini, abbiamo bisogno di conoscerli, e per sapere chi sono spesso dobbiamo trovare il modo di superare antichi pregiudizi". Anche noi, oggi, dobbiamo essere molto rispettosi nell'usare questa terminologia e soprattutto non caricarla di significato negativo.

3. Dall'Estremo Oriente abbiamo ricevuto le notizie più varie. Il Giappone ha un nuovo imperatore; la Cina sta ingaggiando un braccio di forza con gli Stati Uniti per motivi economici...A noi suscitano particolare pena le notizie di stragi e persecuzioni che si verificano in quei paesi in particolare contro la presenza cristiana. Da noi si parla molto di dialogo, ma non è né facile né problematico. Il Papa recentemente avvertiva: " Avete visto come si può passare dal sognare con l'altro a sognare contro l'altro. Mai dominare l'altro! Fare comunità con l'altro: questa è la gioia di andare avanti. È molto importante". Ora che il mondo intero sta diventando villaggio, l'accettazione dell'altro deve divenire un imperativo: quanto più sinceramente lo facciamo tanto più riduciamo i rischi di indifferenza o di predominio. Mi sembra che questo corrisponda all'esempio di Gesù. G.G.